

Comprensorio Alpino di Caccia di Morbegno



Alla cortese attenzione del Tecnico faunistico
della Provincia di Sondrio
Dottoressa Ferloni Maria

Alla cortese attenzione del responsabile
servizio caccia e pesca e strutture agrarie
Dottor Cristini Gianluca

Protocollo n. 227

OGGETTO: osservazioni alla proposta di nuovo Piano Faunistico Venatorio Territoriale della Provincia di Sondrio

Il Comprensorio Alpino di Caccia "Morbegno" sottopone alla Vostra attenzione alcune osservazioni riguardanti la proposta di Piano Faunistico Venatorio Territoriale, messa a disposizione e pubblicata sul sito internet della Provincia in data 21/08/2020. Il Comitato di gestione valutata la documentazione e sentiti i propri soci presenta le seguenti Osservazioni.

Osservazione 1 - Gestione specie cinghiale: Istituzione tavolo di tecnico.

Constate nuovamente l'urgenza e la difficoltà di frenare l'avanzata del cinghiale in provincia, considerato l'impatto importante che questa specie determina su varie attività antropiche quali ad esempio l'agricoltura e la viabilità. Si richiede l'istituzione di un tavolo tecnico che si occupi di affrontare questo problema e formulare proposte concrete ed efficaci per la sua soluzione. Si propone che al tavolo partecipino, oltre le istituzioni competenti (Provincia, IZS, ATS), anche i portatori di interesse quali CAC, Associazioni agricole, Associazioni venatorie e Associazioni ambientaliste.

Osservazione 2 - Gestione ungulati: controllo sanitario e pascolo ovi – caprino.

Nel PFVT 2020 paragrafo 5.3.3 "1) controllo sanitario" (pagina 299) si riportano indicazioni generali riguardo al monitoraggio delle malattie soprattutto epidemiche di interesse gestionale per gli ungulati. Si richiede che questo paragrafo venga implementato e che si indichino più compiutamente le strategie, protocolli o linee guida da adottarsi per la prevenzione, il monitoraggio e la gestione delle suddette malattie con particolare riferimento alla cheratocongiuntivite, alla Peste Suina Africana, alla Brucellosi, alla Rogna, malattie che stanno interessando o a breve andranno ad interessare il territorio provinciale.

Si chiedono inoltre indicazioni per il controllo delle piccole greggi di capre "rinselvatichite" presenti sul territorio. A questo proposito le indicazioni già inserite al paragrafo 5.3.3 "2) regolamentazione del pascolo ovi-caprino" (pagina 299) non sono esaustive. Si chiede di valutare la possibilità di abbattere, durante il periodo di caccia agli ungulati, eventuali esemplari ovi – caprini rimasti al pascolo senza alcun controllo oltre i limiti di tempo previsti dalla legge. Tali esemplari sarebbero da ritenersi pertanto rinselvatichiti.

Osservazione 3 - Gestione dei galliformi alpini: variazioni dei metodi di regolazione e organizzazione del prelievo, distinzione dei piani di prelievo per versante vallivo.

Nel PFVT 2020 paragrafo "5. Modalità di organizzazione del prelievo" secondo capoverso (pagina 285) si legge: *"La gestione delle specie deve avvenire per unità omogenee, facendo in modo che i prelievi siano mirati sulle singole popolazioni e non distribuiti in modo casuale. Pertanto, dal momento che le popolazioni di Galliformi dei due versanti valtellinesi (retico e orobico), sono entità distinte, separate tra loro, anche nell'ambito dell'attività venatoria è necessario continuare a distinguere le popolazioni, valutandone separatamente consistenze, potenzialità, prelievi effettuati, e formulando quindi piani di abbattimento distinti*

per versante che tengano conto delle differenze tra le due aree. Per questo motivo, nei CA di Sondrio e Morbegno, i piani di prelievo di Fagiano di monte e Coturnice devono continuare ad essere definiti in modo distinto per versante vallivo.”

Con la presente si riafferma chiaramente la contrarietà del CAC a questa separazione artificiosa ed opinabile. Dal punto di vista gestionale, con questo obbligo, si è introdotto un'inutile complicazione che in alcuni casi ha portato a situazioni anomale aumentando artificialmente la pressione venatoria in alcune aree a discapito di altre. Si evidenzia il fatto che da punto di vista biologico la popolazione di queste specie è unica, infatti non vi sono prove scientifiche che dimostrino la separazione delle stesse sui due versanti di questa parte della Valtellina. In altri territori sono state, invece, rilevate (anche tramite monitoraggi con animali muniti radiotrasmittitore) i grandi spostamenti che queste specie possono effettuare. Si chiede pertanto che questo paragrafo venga eliminato.

Osservazione 4 - Gestione dei galliformi alpini: variazioni dei metodi di regolazione e organizzazione del prelievo, periodo di caccia per piani inferiori ai 10 capi.

Nel PFVT 2020 paragrafo “Regolazione dei periodi di caccia” secondo capoverso (pagina 286) si legge: “*Non è opportuno invece esercitare un'eccessiva pressione venatoria su specie già in condizioni di basse consistenze e densità, e per le quali sono stati predisposti piani di abbattimento limitati: perciò, nel caso di piani di abbattimento inferiori a 10 capi, si effettuerà una riduzione del periodo di caccia, limitandolo, al massimo, ad un periodo di quattro settimane consecutive.*”

Il Cac Morbegno con la presente osservazione desidera manifestare approvazione proponendo tuttavia una piccola variazione aggiungendo al termine della frase le seguenti parole “... da concordarsi con i CAC.” al fine di concertare meglio il periodo di prelievo.

Osservazione 5 - Gestione dei galliformi alpini: variazioni dei metodi di regolazione e organizzazione del prelievo, caccia della coturnice con terreno coperto da neve.

Nel PFVT 2020 paragrafo “Abbattimento sulla neve” (pagina 286) si legge: “*In relazione alle condizioni rigide e limitanti dell'inverno, si segnala il rischio che comporta la possibilità di cacciare la Coturnice sulla neve, inserita nelle Disposizioni provinciali a partire dal 2012. Come noto, questo fasianide soffre ben più dei tetraonidi la presenza di abbondante neve al suolo, non possedendo tutti gli adattamenti di quelle specie, ed è costretto a rifugiarsi in aree ben esposte, solive e con poco innevamento, per fronteggiare le difficoltà invernali. La caccia in queste aree, spesso di estensione limitata, oltre ad essere poco corretta dal punto di vista dell'etica venatoria, poiché approfitta di animali già in difficoltà, può causare un forte disturbo, provocando lo spostamento dei gruppi di animali in aree meno idonee, e di conseguenza maggiori perdite nel periodo invernale. Viste le difficoltà a cui la specie va incontro ciclicamente, si suggerisce quindi di reinserire il divieto della caccia alla Coturnice sulla neve, in tutto il territorio provinciale.*”

Il CAC Morbegno si dichiara nuovamente favorevole alla caccia della coturnice con terreno coperto da neve. Tale posizione è dettata dai seguenti motivi: la specie viene prelevata su piani di abbattimento che derivano da monitoraggi sia primaverile che estivi, pertanto il contingente definito per il prelievo non andrà ad intaccare il successo di sopravvivenza della popolazione, in quanto calcolato (e a breve saranno operative le regole nazionali) tenendo conto di tutte le variabili, comprese le condizioni meteorologiche; l'azione di caccia viene effettuata tramite l'ausilio di cani specializzati e quindi, anche se potrebbero essere più facilmente osservati segni di presenza, è sempre l'ausiliario che conduce il cacciatore sul capo; vista la particolare posizione geografica dei due versanti, in caso di nevicata, si rischierebbe di concentrare la pressione venatoria su un solo dei due. Si chiede pertanto che questo paragrafo venga eliminato e che anche quanto indicato nello studio di incidenza venga modificato di conseguenza.

Osservazione 6 - Inoltre si fa riferimento ad ogni comunicazione che il Comprensorio Alpino di caccia di Morbegno ha fatto precedentemente agli Uffici Provinciali riguardanti le bozze del nuovo piano faunistico in fase di stesura, comunicazioni di cui si allegano copie.

Morbegno, 16 ottobre 2020

Il Presidente
Marchesini Enrico



PROVINCIA DI SONDRIO	
POSTA PERVENUTA IL	
1 8 NOV 2019	
ASSEGNATA A: <input type="checkbox"/> PRESIDENTE <input type="checkbox"/> SEGRETARIO GENERALE <input type="checkbox"/> AFFARI GEN. - RIS. FINANZ. <input type="checkbox"/> PROC. INTEGRATA, TURISMO <input type="checkbox"/> QUALITÀ, ISTRUZ. FORMAZ. <input type="checkbox"/> LAVORO E SERVIZI SOCIALI <input type="checkbox"/> POLIZIA PROVINCIALE	<input type="checkbox"/> PIANIFIC. TERRIT., ENERGIA E CAVE <input type="checkbox"/> LAVORI PUBBLICI <input type="checkbox"/> VIABILITÀ E TRASPORTI <input type="checkbox"/> AGRICOLT., AMBIENTE, CACCIA E PESCA <input type="checkbox"/> ASS. <input type="checkbox"/> ALTRO

Copia

Elio Moretti

Spett. PRESIDENTE DELLA PROVINCIA DI SONDRIO
Elio Moretti

Oggetto: gestione faunistico venatoria in provincia di Sondrio

I sottoscritti presidenti dei CAC della Provincia di Sondrio con la presente nota, predisposta anche con il supporto dei rispettivi tecnici faunistici, voglio evidenziare alcuni aspetti della gestione faunistica-venatoria, attuata in Provincia di Sondrio, che non sembrano in linea con quanto previsto dalle norme e dagli atti attualmente vigenti.

Un primo aspetto, che vogliamo evidenziare, di carattere generale, riguarda il fatto che il primo punto delle premesse, dei Decreti autorizzativi dei piani di prelievo della tipica fauna alpina, stranamente non citato nei Decreti relativi al prelievo selettivo degli Ungulati, recita quanto segue "La Regione e la provincia di Sondrio per il relativo territorio, di concerto con i comitati di gestione degli ambiti territoriali e dei comprensori alpini di caccia, previ censimenti della fauna selvatica stanziale e relativi piani di prelievo, prevedono un numero massimo di capi abbattibili, stagionale e giornaliero, per singola specie e per cacciatore". La norma è stata modificata da alcuni anni, sostituendo il termine "devono stabile (le province)" con il termine "di concerto (le province con i CAC)". Pertanto, la definizione dei piani di prelievo, dovrebbe essere compiuta tramite la concertazione tra la Provincia e il CAC. Il cambiamento dei termini indica una dinamica completamente diversa nella predisposizione dei piani di prelievo, infatti "proposta" ha come significato "Ciò che si propone, che si chiede venga accolto, approvato", quindi la possibilità che venga accolto; con il termine "di concerto" si intende "intesa, accordo". I CAC evidenziano che tale intesa sui vari Decreti di prelievo è sempre completamente mancata, infatti, la provincia in maniera autoritaria e autonoma riduce, modifica e a volte neppure tiene in considerazione le proposte presentate dai CAC. I CAC vengo a conoscenza delle modifiche apportate dalla Provincia solo a piani approvati o dopo l'invio della richiesta di parere a ISPRA.

Un secondo aspetto riguarda proprio la valutazione delle proposte dei Piani di prelievo, proposte e approvate e dai Comitati di gestione dei CAC. Mancando completamente la fase di concertazione tra Provincia e CAC, sono numerosissimi gli eventi di modifica unilaterale dei Piani che evidenziano una lettura soggettiva e parziale dei dati di censimento e dei parametri di popolazione. Riportiamo, a titolo esemplificativo, alcuni casi:

- Piano di prelievo della Coturnice nel CAC Chiavenna.

La Provincia scrive nel Decreto autorizzativo, per la presente stagione, "In relazione a queste osservazioni si è ritenuto di mantenere i piani dello scorso anno in Alta Valle, a Tirano, e nel versante retico di Sondrio, dove la popolazione sembra avere un andamento positivo ma nel complesso costante, mentre si è consentito un aumento di capi nelle altre situazioni, pur inferiore rispetto a quanto proposto dai comprensori alpini, per una maggiore prudenza."

In questo caso il CAC Chiavenna ha chiesto 70 capi di Coturnice e la Provincia, ancor prima di avere il parere di ISPRA (come previsto dalla presente stagione venatoria), ha ridotto arbitrariamente il piano, cosa significa per una "maggiore prudenza", magari si fa riferimento al cosiddetto "principio di precauzione", tale principio, però, si applica in mancanza di dati certi, in questo caso, al contrario, si hanno dati di monitoraggio e serie storiche di dati. A questo punto ci si domanda a che cosa possa servire tutta l'attività di monitoraggio, svolta dai nostri soci, se non ad avere dati per formulare proposte sostenibili? Altrimenti si dovrebbero avere dati, e non supposizioni, che

dimostrino la non correttezza e bontà dei dati raccolti. Di fatto la percentuale di prelievo, proposta dal CAC, è identica alla percentuale di prelievo autorizzata, dalla stessa provincia, lo scorso anno. Come mai quest'anno, il medesimo soggetto, nonostante l'aumento della presenza della specie, ritiene non più corretta tale percentuale e pertanto riduce il piano prelievo?

- Piano di prelievo della Pernice bianca nel CAC Sondrio.

La Provincia scrive nel Decreto autorizzativo *"la Pernice bianca ha mostrato nel 2019 un calo nelle consistenze censite, e, in misura minore, anche nelle densità rilevate, pur se con un elevato indice riproduttivo nel censimento (3 juv/ad), mentre è negativo il quadro emerso dal prelievo del 2018, con un completamento molto basso e basso indice riproduttivo nel carniere (ancorché non attendibile a causa del campione ridotto) e ritenuto pertanto necessario ridurre nettamente il piano di prelievo rispetto allo scorso anno"*

In questa circostanza il CAC Sondrio ha chiesto 22 capi e la Provincia ha ridotto, arbitrariamente, il piano, infatti i parametri di popolazione per il 2019 sono molto buoni, nel 2018 il parametro citato nel decreto era 3,18, quindi con una variazione assolutamente minimale. Nel testo si fa riferimento alle consistenze, che derivano dalle aree censite, ma da sempre i confronti, come richiesto dalla stessa Provincia, si devono fare tra densità. Se si considera il 2018 il confronto tra densità, invece, è praticamente in linea e non dimostra un crollo o una riduzione delle popolazioni. Sicuramente i dati raccolti dai nostri soci tecnicamente non permetterebbero di ridurre la proposta di piano a soli 10 capi. A questo punto, anche in questo caso, ci si domanda a che cosa possano servire i monitoraggi, svolti dai nostri soci, se non ad avere dati per formulare proposte sostenibili? Altrimenti si dovrebbero avere dati, e non supposizioni, che dimostrino la non correttezza e bontà dei dati raccolti. Di fatto la percentuale di prelievo, proposta dal CAC, è decisamente inferiore (2018 pari al 12%, 2019 pari all'8%) alla percentuale di prelievo autorizzata, dalla stessa provincia, lo scorso anno. Come mai quest'anno, il medesimo soggetto, nonostante la sostanziale stabilità della presenza della specie, ritiene di ridurre drasticamente tale percentuale portandola al 3,7%? L'unica motivazione addotta, dalla Provincia, riguarda i prelievi 2018, che sono risultati scarsi. Se ci fosse stata la fase di concertazione, si sarebbero potuti spiegare i motivi di tale riduzione. Tale riduzione, infatti, è stata causata dalle condizioni meteo non favorevoli, durante il breve periodo di apertura delle specie. Come nel precedente esempio ci si pone il dubbio sulla necessità di effettuare l'attività di monitoraggio, vista poi l'assoluta discrezionalità nell'interpretare i dati raccolti.

Un terzo aspetto, che vorremmo evidenziare, riguarda le procedure, che mette in atto la Provincia, rispetto all'applicazione delle norme. Anche in questo caso ci permettiamo di fare alcuni esempi.

- Tempi di prelievo degli Ungulati.

Questa primavera la Provincia ha trasmesso una nota, in cui si riportavano i tempi di prelievo indicati nelle Linee guida per la gestione degli ungulati di Ispra che, pur non in accordo con l'attuale gestione di alcuni cervidi – in particolare del cervo, sono i periodi a cui ci si dovrebbe "adattare", essendo linee guida e non norme cogenti. Non si comprende, però, il motivo per il quale, a fronte dei già restrittivi periodi previsti da Ispra, la Provincia, non riuscendo ad ottenere delle modifiche di tali periodi da parte di ISPRA, e non essendo supportata da atti pianificatori (ad es. PFVP), ha deciso di comunicare ai Comprensori l'intenzione di chiudere il prelievo della specie Cervo al 30 di novembre, quando ISPRA, per il medesimo periodo non prevede limitazione per alcuna classe di sesso ed età, permettendo il prelievo fino a metà dicembre. Non pare che la motivazione "per tutelare le popolazioni già presenti nei quartieri di svernamento", possa essere sufficiente e tecnicamente sostenibile, per giustificare una decisione assolutamente soggettiva, senza supporto normativo o scientifico. Non vi sono normative o linee guida, infatti, che prevedano tale chiusura,

inoltre l'andamento dei *trend* di popolazione della specie dimostrano un continuo incremento dei contingenti nel tempo, con continuo aumento dei danni e degli incidenti a livello provinciale.

- Piani di prelievo di Fagiano di monte e Lepre bianca.

Anche in questo caso la Prpvincia ha deciso, senza consultare i CAC, "la chiusura anticipata della caccia al raggiungimento delle seguenti soglie: ... Fagiano di monte ... e Lepre bianca chiusura al 90% dei piani. In tutti i casi sarà consentita la successiva assegnazione nominale dei capi rimanenti, se richiesto dal CA". Tale scelta non ha né supporto normativo, né pianificatorio, né derivante da linee guida.

Un ultimo aspetto, che vorremmo prendere in considerazione, riguarda i centri di controllo della fauna. Tali centri sono organizzati e gestiti dai CAC e tutte le spese sono a carico degli stessi. Tale attività è prevista dal comma 3 dell'art. 15 del R.R. 16/2003. Tra le varie spese affrontate dai CAC vi è anche quella di sostenere i costi per la presenza di un tecnico faunistico/veterinario, che effettua i rilievi biometrici e certifica i capi abbattuti. Il personale è, quindi, individuato, pagato e alle dipendenze dei diversi CAC. Risulta, invece, particolare che tale personale venga convocato direttamente dalla Provincia, senza informare i CAC, e che la Provincia modifichi le schede di monitoraggio, senza motivare tali modifiche e ovviamente senza concordarle con i CAC.

Teniamo a precisare che i tecnici faunistici sono dipendenti dei CAC e non del tecnico faunistico provinciale

Si chiede, pertanto, un incontro urgente con il Presidente Elio Moretti al fine di ridefinire le modalità e le procedure di interazione tra i Comitati di gestione e la Provincia. Chiediamo più rispetto da parte dei funzionari provinciali i quali negli ultimi tempi sono andati ben oltre le loro competenze.

In caso di esito negativo della presente chiederemo a Regione Lombardia di applicare l'articolo 2 comma 3 della legge regionale 26 del 1993 ("La giunta regionale si sostituisce alla provincia di Sondrio in caso di inadempienza nell'espletamento dei compiti previsti dalla presente legge").

In attesa di un gentile cenno di riscontro si coglie l'occasione per porgere distinti saluti

Presidente CAC Chiavenna

Presidente CAC Morbegno

Presidente CAC Sondrio

Presidente CAC Tirano

Presidente CAC Alta Valtellina

Sondrio, 18 | 11 | 2019

Spett. REGIONE LOMBARDIA
Direzione Generale Agricoltura, Alimentazione e Sistemi Verdi
Unità Organizzativa Sviluppo di Sistemi Forestali, Agricoltura di Montagna, Uso e Tutela del Suolo
Agricolo e Politiche Faunistiche-Venatorie
Piazza Città di Lombardia 1 - 20124 MILANO

e, per conoscenza:

Spett. PROVINCIA DI SONDRIO
Ufficio Caccia
Corso XXV Aprile 22 - 23100 SONDRIO

Oggetto: Linee guida per la conservazione e gestione dei galliformi alpini di interesse venatorio in Regione Lombardia – Osservazioni alla bozza dicembre 2019

In riferimento alla Vostra richiesta, espressa in sede di incontro del 22/01/2020, i sottoscritti presidenti dei Comprensorio Alpini, con la presente nota, trasmette le osservazioni alla bozza delle "Linee guida per la conservazione e gestione dei galliformi alpini di interesse venatorio in Regione Lombardia" (versione dicembre 2019).

- Quale prima osservazione di carattere generale, visti i tempi di approvazione delle Linee guida, si chiede che le medesime abbiano efficacia non prima della prossima stagione venatoria (2021-2022), questo perché la pianificazione generale andrebbe completamente rivista e non è pensabile venga effettuata tra i censimenti primaverili e quelli estivi, anche perché i dati raccolti diventerebbero non confrontabili tra loro.
- *Fasi e ruoli (rif Cap. 2)*
Vista la complessità delle linee guida e la loro difficile applicazione, purtroppo derivanti dalle fangolate indicazioni nazionali, si chiede che, dopo 2 stagioni di applicazione, sia prevista una revisione delle stesse con il coinvolgimento dei CAC.
Per i Comprensori queste Linee guida porteranno ad un enorme aumento dei costi di gestione. Si chiede che sia inserito nel testo la costituzione in ogni CAC di una commissione galliformi e di responsabili di distretto, che svolgano il ruolo di coordinamento di tutte le attività previste e che siano di supporto al tecnico faunistico, al fine di ridurre il carico di lavoro e i costi per il tecnico stesso.
- *Unità di gestione Coturnice. (rif cap. 3)*
Ogni Comprensorio ha un proprio comitato di gestione che, per legge, gestisce il territorio di propria competenza con l'ausilio di un proprio tecnico faunistico. La gestione comprende anche la programmazione e realizzazione dei monitoraggi, la conseguente raccolta dati e la definizione dei piani di prelievo. Tutto questo avviene secondo metodi standardizzati da decenni, da quando sono nati i Comprensori Alpini di Caccia, a scala comprensoriale e non secondo differenti unità di gestione. Come è possibile prevedere ora di obbligare i CAC a definire, a seconda delle specie e delle sub unità di gestione, attività a livello sovra-comprensoriale non ben definite o comunque al di fuori delle consuete attività svolte da ogni comitato o tecnico? Secondo la programmazione proposta, vi sono Comprensori che dovrebbero gestire la coturnice addirittura a livello interprovinciale.
Vista la proposta sorgono spontanee alcune domande: chi raccoglie i dati? I dati di una Unità di Gestione da che Comprensorio possono essere utilizzati per la pianificazione del prelievo? Il prelievo

sarà definito per Unità di Gestione? In tal caso come potrà essere definito l'ammontare dei capi prelevabili per ogni Comprensorio interessato dall'Unità di Gestione o dalla Sub Unità o dal Distretto? Si ricorda che il cacciatore lombardo può cacciare nell'ambito del comprensorio di iscrizione e non indistintamente in tutta la regione,

Riteniamo, quindi, che le problematiche emerse siano di gran lunga più gravose che non i benefici (pochi) che si potrebbero ottenere dalla gestione proposta e chiediamo di continuare a gestire la tipica fauna alpina a livello comprensoriale come avviene da decenni.

Il piano di gestione nazionale della Coturnice prevede la definizione di unità di gestione, ma non vieta che tali unità di gestione siano esattamente corrispondenti con i confini comprensoriali. Inoltre l'indicazione data da tale Piano mette in luce l'assoluta mancanza di conoscenza della gestione faunistico-venatoria in ambito alpino, pertanto si chiede una sostanziale modifica di tale previsione gestionale, facendo anche presente a ISPRA la necessità di acquisire le conoscenze prima di predisporre azioni.

- *Definizione delle aree campione. (rif cap. 4)*

I Comprensori Alpini della Provincia di Sondrio censiscono da anni le medesime zone campione. La quasi totalità non rispecchia l'indicazione delle linee guida (censimento per zona campione di almeno 500 ha).

La definizione di nuove zone andrebbe ad **inficiare le serie storiche già difficilmente popolate con i dati raccolti negli anni.**

In alcune realtà, inoltre, risulta impossibile definire zone campione più grandi delle esistenti per la non continuità dell'areale vocato o per la frammentazione del territorio cacciabile a causa della presenza di Oasi, Parchi Naturali, Riserve Naturali ...

In secondo luogo, ma non meno importante, è necessario sottolineare come la morfologia del territorio montano della Provincia di Sondrio (non diverso comunque da altre province alpine lombarde) rende quasi **impossibile a livello pratico la definizione di aree completamente praticabili, senza mettere a rischio l'incolumità degli operatori.**

Nuovamente le indicazioni del Piano nazionale fanno emergere l'assoluta mancanza di conoscenza del territorio alpino, pertanto si chiede una sostanziale modifica di tale previsione gestionale all'interno delle linee guida regionali.

- *Formulazione del piano di prelievo. (rif cap. 5)*

Come risaputo, e come anche indicato nelle linee guida, con densità primaverile inferiore a un capo ogni 100 ha effettivamente censiti, non sarebbe possibile programmare alcun prelievo. Considerato che non è sempre possibile censire tutte le zone campione in primavera, anzi, spesso i censimenti primaverili non vengono effettuati, proprio perché le aree su cui ricadono le zone campione sono impraticabili e pericolose per l'incolumità degli operatori, generalmente vengono utilizzati i dati della popolazione censita in estate (azione prudentiale visto che in primavera al canto la popolazione adulta censibile, soprattutto i maschi, è generalmente maggiore). Si chiede pertanto la possibilità, **qualora non disponibili in alcun modo i dati primaverili, di poter utilizzare i dati della popolazione estiva.**

Per quanto concerne, invece, le percentuali di prelievo indicate autorizzabili calcolate sulla popolazione stimata, se da un lato si può essere d'accordo sulle basse percentuali indicate per pernice bianca e coturnice, **per quanto riguarda il gallo forcello non si ritiene opportuno limitare la percentuale di capi prelevabili al solo 15% della popolazione maschile autunnale stimata, quando si potrebbe arrivare anche al 25% (come indicato nella letteratura in materia).**

- *Applicazione del piano di prelievo. (rif cap 6)*

Si riportano di seguito i punti indicati nell'apposito capitolo e i relativi commenti e proposte:

- definizione di criteri di accesso al prelievo tra i cacciatori ammessi secondo un principio di proporzionalità con il numero di capi previsti dal piano di prelievo (nominativa a sorteggio, secondo punteggi di merito, turnazione o secondo altri criteri). Al proposito, si chiede di indicare precisi criteri e modalità da utilizzare in tali casi e anche chi può essere il preposto alla definizione e controllo di eventuali graduatorie, turnazioni... quando segreterie e responsabili di commissioni, oltre che i componenti del comitato stesso, sono tutti volontari e agiscono a titolo completamente gratuito.
- suddivisione del piano di prelievo in due quote da realizzare in due periodi consecutivi, con possibilità di sospensione del secondo periodo nel caso di non raggiungimento della prima quota e/o di parametri di carriera inadeguati (rapporto giovani/adulti sbilanciato): cosa difficilmente applicabile visto che spesso **in pochi giorni il piano viene completato**. Inoltre, poiché non è possibile vietare la caccia alla migratoria (forma di caccia vagante base abbinata alla tipica alpina), si rischia che tutti i cacciatori di penna siano comunque sul territorio coi cani e risulterebbero di difficile controllo eventuali atti di bracconaggio.
- predisposizione da parte dei CAC di specifici tagliandi di uscita da consegnare ai cacciatori ammessi a esercitare il prelievo da imbucare in apposite cassette all'inizio della giornata, riportanti le seguenti informazioni: data, nome e cognome del cacciatore, località di inizio caccia o, in alternativa, invio di sms o similare (opzionale): siccome è opzionale allora che si tolga, visto che significherebbe un elevato costo per i comprensori alpini che già hanno una disponibilità economica molto bassa.
- adozione di sistemi per la comunicazione immediata di avvenuto abbattimento (invio sms o similare) e compilazione di una scheda aggiuntiva, con il dettaglio della località di abbattimento ed eventuali coordinate GPS (obbligatoria): siccome la comunicazione immediata dell'abbattimento non è obbligatoria, ma lo è solo la segnatura sul tesserino regionale e sulla cartolina aggiuntiva, non si crede sia opportuno imporre un'azione difficilmente applicabile visto che moltissime zone di caccia alla tipica alpina non sono interessate da copertura di rete telefonica. Inoltre, questa pratica presupporrebbe che ci sia una persona per ogni comprensorio che raccoglie gli sms e che comunica il completamento del piano a tutti i cacciatori interessati: difficile trovare la persona e difficile che a tutti i cacciatori impegnati sulle montagne arrivi il messaggio (sempre per problemi di linea).
Tra l'altro in provincia di Sondrio da anni a prelievo avvenuto viene staccata una fustella da apposito inserto aggiuntivo, sul quale vengono registrati anche i dati di prelievo, non si ritiene pertanto opportuno aggiungere ulteriori incombenze.

- *Controllo dei capi prelevati: (rif cap. 6)*

Si chiede chiarimento sulla figura del rilevatore biometrico: fino ad ora le misure biometriche sono state affidate a personale appositamente incaricato dal Comprensorio senza che venissero però imposte figure particolari, si chiede, pertanto, di non indicare che i **rilievi al centro di controllo** debbano essere fatti da un rilevatore biometrico, ma **da personale incaricato dal Comprensorio**, senza ulteriori specifiche.

- *Gestione aree protette (rif cap. 2)*

La gestione delle aree protette, per quanto concerne i censimenti della tipica fauna alpina dovrebbe far capo al Comprensorio nel quale ricade, pur con i dovuti accordi tra Enti, in caso contrario, come

è sempre successo in questi anni, vi sarà una carenza di dati (nessun Ente gestore di aree protette ha la "forza" di censire la tipica fauna alpina senza l'ausilio dei cacciatori).

- *Parere Ispra coturnice*

Sarebbe fondamentale soprassedere al **parere Ispra**, o perlomeno **evitare che lo si debba chiedere ogni anno**, in quanto non vi sono tempi tecnici per la raccolta dati e predisposizione dei piani di prelievo, perché il parere possa essere chiesto e rilasciato entro l'apertura della caccia. Nella stagione venatoria appena trascorsa, infatti, si è stati costretti ad aprire la caccia alle diverse specie di fauna alpina in periodi diversi.

- *Formazione (rif cap. 2)*

I cacciatori che hanno conseguito l'abilitazione per la caccia alla zona alpi hanno già avuto una particolare preparazione sulle specie di tipica fauna alpina e sostenuto un esame ad hoc, quindi una ulteriore formazione/abilitazione risulta assolutamente ridondante. Ogni anno, inoltre, in ogni Comprensorio, durante le serate in cui vengono programmati i censimenti, il tecnico faunistico ricorda le modalità di esecuzione dei censimenti e di compilazione delle schede. Si ritiene opportuno, pertanto, **dare atto nelle linee guida che chi accede alla caccia alla tipica fauna alpina possiede già specifica abilitazione.**

Nelle linee guida si parla anche di abilitazione del cane facendo seguito ad una prova sotto la supervisione di un giudice ENCI, senza però specificare quali attitudini deve avere e che tipo di prove deve superare.

Abilitazione del censitore e abilitazione del cane porteranno senza ombra di dubbio alla non partecipazione ai censimenti.

Una cosa utile potrebbe essere, invece, quella di obbligare ad avere un solo cane per cacciatore durante i censimenti, per evitare che il cacciatore approfitti dell'occasione per addestrare i cani e non per censire.

Nel documento di ISPRA sulla coturnice si legge: *La preparazione degli operatori cinofili dovrà avvenire attraverso uno specifico corso, con verifica finale e rilascio di apposito attestato. Il corso avrà la durata di almeno 6 ore di lezione frontale tenute da tecnici faunistici laureati (con obbligo di presenza), su programma approvato dall'ISPRA. I cani (opportunosamente identificati), appartenenti a razze da ferma di età non inferiore a tre anni, dovranno essere corretti ed avere una buona esperienza e rendimento sulla specie (ogni cane dovrà superare un test di abilitazione su prova pratica, da effettuarsi in presenza di un giudice ENCI e del tecnico faunistico responsabile o di altro esperto da lui delegato).*

RISULTA ASSOLUTAMENTE NECESSARIO MODIFICARE LE LINEE GUIDA NAZIONALI SULLA COTURNICE e nel frattempo si propone che nelle linee guida regionali sia inserito solo per Coturnice la seguente indicazione: il tecnico faunistico del Comprensorio (senza ulteriori specifiche di sorta, visto che dovrà pagarlo il Comprensorio) effettuerà una lezione/corso, con annessa verifica finale (si attende programma approvato da ISPRA). Il test di abilitazione dei cani potrà essere effettuato durante le prime giornate di censimento per la prima stagione venatoria in cui verranno applicate le linee guida, si evidenzia però che non pare esistano giudici ENCI in grado di giudicare in ordine alla capacità dei cani in ambito alpino, pertanto si chiede di predisporre una soluzione alternativa fattibile.

- *Validazione censimenti*

Nella legge regionale vi è scritto che la validazione dei censimenti spetta al tecnico faunistico o alla polizia provinciale; nelle linee guida invece la validazione sembra essere solo compito della polizia provinciale. Si chiede di modificare le linee guida secondo le indicazioni normative.

- *Definizione Distretti (rif. All.2)*

Il testo indica che all'interno delle Sub-unità territoriali di riferimento, i Distretti saranno individuati da UTR/Provincia di Sondrio di concerto con i CAC all'interno del confine delle aree a maggior tutela. Si evidenzia come, in questi anni, su svariati argomenti gestionali, la concertazione non sia mai avvenuta. Si chiede pertanto che i CAC possa esprimere un parere **obbligatorio e vincolante** all'approvazione dei Distretti.

- *Obblighi a carico di comitati e cacciatori (parte da integrare).*

In generale si nota come nelle linee guida regionali siano stati indicati, in aggiunta a quanto previsto dalla vigente normativa, diversi obblighi a carico di Comprensori e cacciatori in ordine a censimenti, abbattimenti, raccolta dati, limitazioni di prelievo, quasi a significare che il problema principe delle specie di avifauna tipica alpina sia solo ed esclusivamente l'attività venatoria. In nessun punto, invece, si tratta di interventi di miglioramento ambientale degli habitat di tali specie, magari a carico di comitati (che peraltro già fanno) o cacciatori (magari come obbligo al fine di poter accedere al prelievo).

La Regione potrebbe anche riproporre i contributi per la realizzazione di interventi per lo sviluppo rurale e valorizzazione delle risorse faunistiche e ambientali di cui all'abrogata legge regionale 7/2000.

Si chiede, pertanto, di rivedere in maniera sostanziale i contenuti delle Linee guida regionali, al fine ultimo di un miglioramento della gestione faunistico-venatoria delle diverse specie di galliformi alpini.

In attesa di un gentile cenno di riscontro si coglie l'occasione per porgere distinti saluti

Presidente CAC Morbegno



Presidente CAC Chiavenna

Presidente CAC Sondrio

Presidente CAC Tirano

Presidente CAC Alta Valle